

Nel 2023 il Consiglio di Roccaforte richiese all'Ente Alpi Marittime l'ingresso di una porzione del territorio per tutelarla. Le reazioni di doppiette e allevatori

Parte della val Ellero al Parco ma i cacciatori non ci stanno

IL CASO

ZAIRAMUREDDU
ROCCAFORTE MONDOVI

Una porzione della Valle Ellero potrebbe entrare a far parte del Parco Alpi Marittime. Ma la proposta divide: da una parte c'è l'obiettivo di tutelare un'area considerata preziosa per biodiversità e paesaggio, dall'altra le preoccupazioni di cacciatori, allevatori e pescatori per le possibili restrizioni. Nel dicembre 2023 il Consiglio comunale di Roccaforte Mondovì, con delibera n. 35 approvata all'unanimità, ha richiesto al Parco Alpi Marittime l'ingresso nell'area di una porzione del territorio comunale per una superficie totale pari a 1.657,75 ettari. Non si tratta di una cessione, ma di una richiesta di inserimento che, se accolta, trasferirebbe la gestione di quell'area all'Ente. La procedura, trattandosi di un ampliamento di dimensioni rilevanti, richiede la modifica della legge regionale n. 19 del 2009, che disciplina le aree protette. Per questo motivo, Regione e Parco dovranno esprimersi nei prossimi mesi, con pareri e valutazioni che saranno determinanti per l'iter.

La delibera motiva la richiesta con la necessità di tutelare e valorizzare un'area ritenuta di pregio per la biodiversità, l'importanza ecologica, il valore paesaggistico e culturale. La zona coincide con aree già classificate come ZSC e ZPS e confina con i Comuni di Chiussà di Pesio e Briga Alta, anch'essi già inclusi nel Parco.

La prospettiva dell'ingresso nel Parco ha sollevato reazioni. Cacciatori, allevatori e pescatori hanno manifestato timori legati alle restrizioni che l'estensione del regime di tutela potrebbe comportare. Il Comprensorio Alpino CN6, che riunisce 500 associati, ha raccolto circa 1.200 firme in una petizione consegnata alla Regione. Le osservazioni ri-



La proposta è motivata con la necessità di tutelare e valorizzare un'area ritenuta di pregio

1200
le firme raccolte
dal Comprensorio
Alpino CN6
con una petizione
consegnata
alla Regione

guardano la riduzione del territorio accessibile alla caccia di selezione, la gestione degli alpeggi e delle riserve di pesca e le ricadute economiche per chi già versa canoni e concessioni. Le associazioni venatorie richiamano anche il ruolo dei cacciatori nella gestione faunistica e nel contenimento dei selvatici, considerato cruciale in questa fase di emergenza sanitaria legata alla peste suina africana. Oltre all'aspetto gestionale, viene sottolineato anche quello economico: ogni cacciatore versa una quota annuale di 160 euro al Comprensorio, cui si aggiungono 100 euro di tassa regionale e 173,16 euro di tassa governativa, oltre ai costi per porto d'armi e assicurazioni. Complessivamente, i 500 asso-

ciati generano un indotto significativo che contribuisce a coprire spese di gestione amministrativa, progetti di miglioramento ambientale e indennizzi per danni da fauna selvatica. Parla il presidente Daniele Suria che evidenzia anche come, di fronte a tali prospettive, il Comprensorio abbia ritenuto necessario richiedere chiarimenti agli enti preposti a decidere.

A nome del Comitato di Gestione, Luisa Albertin sottolinea che l'attività venatoria ha una ricaduta pratica sul territorio: i cacciatori svolgono interventi di manutenzione su sentieri e aree altrimenti destinate al disuso, in assenza di residenti stabili o di investimenti pubblici costanti. —